

Nel nuovo libro, Yasmina Khadra
analizza la figura del dittatore

«GHEDDAFI, MANIPOLATORE CHE SCHIACCIÒ IL SUO PAESE»

*«L'utopia
sanguinaria
dell'Isis
non vincerà
I musulmani
vogliono pace»*

Yasmina Khadra
Scrittore

Francesco Mannoni

«L'

Isis non
vincerà. Si
tratta di
un'utopia
sanguina-
ria,

omicida e suicida, ma ciò che è deplorabile è la menzogna dei capi di Stato occidentali che hanno reso possibile la sua tragica ascesa. I Confederati con l'attacco all'Iraq e l'esecuzione di Saddam in un giorno di festa (Eid al-Adha), che è stata percepita dai musulmani come un oltraggio, hanno scoperciato una sorta di vaso di Pandora del rancore e dell'odio».

Lo scrittore algerino Yasmina Khadra non ha esitazioni nel condannare l'orda terroristica che sta traumatizzando l'Occidente. Nel suo recentissimo libro «L'ultima notte del Rais» (Sellerio, 168 pagine, 15 euro) racconta in prima persona la solitudine e la pena di Gheddafi prima della morte, la cui scomparsa ha favorito l'attuale situazione di caos della Libia e di altri Paesi arabi. Abbiamo intervistato in anteprima lo scrittore che dal 5 al 12 marzo 2016 sarà protagonista a Pordenone della ventunesima edizione della rassegna «Dedica», manifestazione letteraria internazionale.

Perché Gheddafi? Quale importanza ha avuto un capo di Stato come lui per la Libia ed il Medio Oriente?

Nessuna. I dittatori non

sono costruttori, ma manipolatori. I nostri Paesi hanno bisogno di pionieri, di dirigenti che siano in grado di permettere al talento e al genio dei loro popoli di istruire le generazioni a venire e permettere che vi sia la possibilità di sognare e progredire. Vogliamo portare anche noi il nostro mattone all'edificio dell'Umanità. I tiranni, sono solo «incidenti di percorso» presenti nella Storia: opportunisti che approfittano del disimpegno degli intellettuali e del lassismo dei popoli per assoggettarli.

Ma l'attuale dissesto politico della Libia non è la prova che la sua presenza assicurava stabilità al Paese?

Gheddafi garantiva stabilità, ma impediva al suo popolo di istruirsi e di elevarsi per poter far parte del concerto delle nazioni. La stabilità è importante solo se garantisce la democrazia e la libertà e non quando permette ad un regime abominevole di operare nella piena impunità. La vera stabilità di una Nazione si basa esclusivamente sulla maturità del popolo e sul sangue freddo delle sue figure istituzionali di spicco.

Come era riuscito Gheddafi a tenere uniti i libici?

A 27 anni Gheddafi era considerato un eroe. Aveva rovesciato una monarchia retta da un re fannullone e aveva proclamato la repubblica delle masse popolari. Era apparso sulla scena con le migliori intenzioni al mondo. Tuttavia, si era ben presto reso conto di dover assumere un comportamento più disincantato, perché gli altri sovrani arabi non dividevano né i suoi progetti né le sue ambizioni per i loro

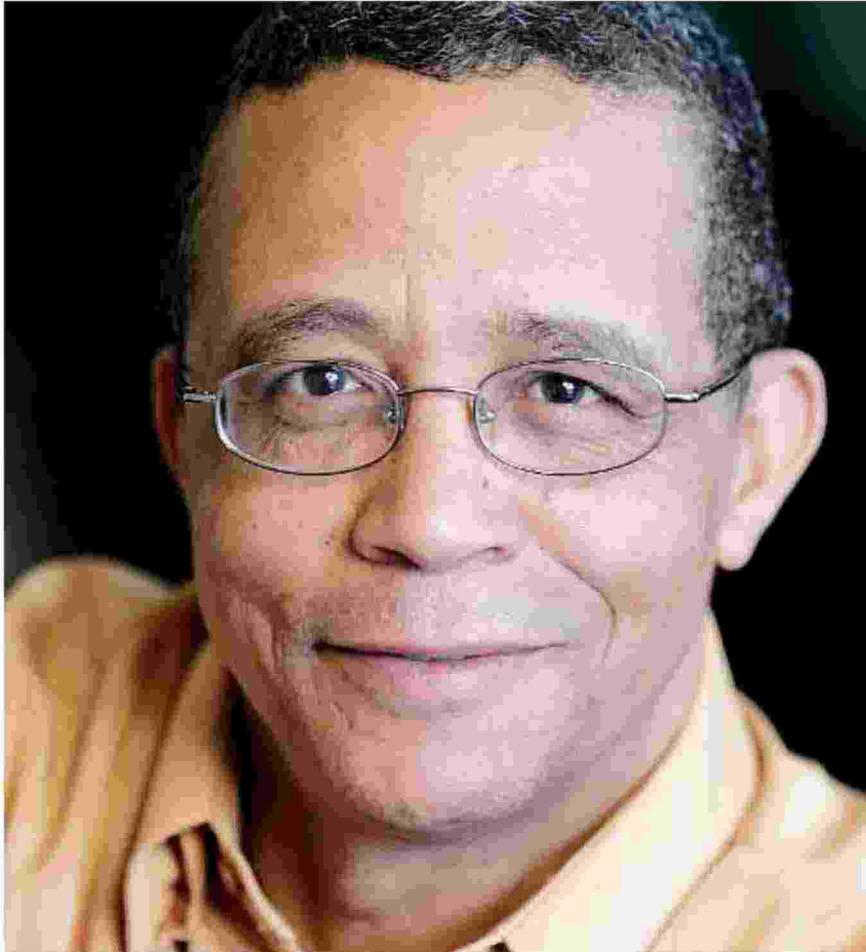
rispettivi popoli. Resosi conto che di fronte a sé aveva capi di Stato arabi corrotti, predatori e incompetenti, Gheddafi decise di assumere il ruolo di cavaliere solitario.

Funzionò questa sua scelta?

In parte. Isolato e additato al pubblico ludibrio, aveva iniziato a provare un odio implacabile nei confronti dei sovrani arabi e, poi, anche di tutti coloro che non dividevano i suoi ideali. Per darsi poi una visibilità internazionale, si era accinto a insultare pesantemente le potenze occidentali. Purtuttavia, bisogna riconoscergli un dono eccezionale in quanto manipolatore delle masse. Gheddafi era un fine conoscitore della psicologia dei beduini: dittatore tremendo, ma oratore impareggiabile riuscì a mantenere la Libia schiacciata sotto il suo giogo.

Il consenso che il califfato sembra aver suscitato nel mondo arabo, ma anche in molti giovani occidentali, prelude a un'affermazione dello Stato Islamico?

I musulmani non vogliono un califfato che ridurrebbe i popoli liberi in stati vassalli, ma vivere da soli e crescere i propri figli in pace. Non confondete le sette con la religione, né i musulmani radicali con i cittadini arabi desiderosi di pace e prosperità. Causa dello sconvolgimento arabo sono coloro che trovano il loro interesse nella gestione del caos. Inoltre, l'ignoranza degli occidentali rispetto alla cultura arabo-musulmana lascia campo libero a tutti gli eccessi e a tutti i pericoli. //



Autore da 40 milioni di copie. Un primo piano di Yasmina Khadra // PH. E. ROBERT-ESPALIEU

